

A12

53

Augusto Sinagra

Diritto e giustizia
Ragione e sentimento

SCRITTI GIURIDICI E POLITICI
(1985–2004)

Seconda edizione



Copyright © MMIV
ARACNE editrice S.r.l.

www.aracneeditrice.it
info@aracneeditrice.it

via Raffaele Garofalo, 133 A/B
00173 Roma
Tel. 06 93781065 – Fax 06 72678427

ISBN 88-7999-777-7

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: luglio 2004
II edizione: novembre 2004

*A Francesca Romana e Raffaella
alle quali ho dato poco del mio tempo,
ma tutto l'amore di cui sono capace*

Gli scritti di contenuto più specificamente storico-politico sono dedicati a tutti Coloro che hanno speso la vita, e spesso l'hanno anche persa, per un ideale al quale hanno fermamente creduto e al quale non hanno mai voluto rinunciare. Sono dedicati a Coloro che hanno voluto credere anche oltre la morte; a Coloro che sono stati volgarmente traditi nei loro sentimenti, nelle loro speranze e nelle loro nostalgie e che dopo decenni di stratificati sacrifici hanno dovuto subire l'onta dell'insulto proprio da quelli nei quali avevano fiduciosamente riposto ogni loro speranza.

*Io ti seguii come iride di pace
Lungo le vie del cielo:
Io ti seguii come un'amica face
De la notte nel velo.*

*E ti sentii ne la luce, ne l'aria,
Nel profumo dei fiori;
E fu piena la stanza solitaria
Di te, dei tuoi splendori.*

*In te rapito, al suon de la tua voce,
Lungamente sognai;
E de la terra ogni affanno, ogni croce,
In quel sogno scordai.*

*Torna, caro Ideal, torna un istante
A sorridermi ancora,
E a me risplenderà, nel tuo sembiante,
Una novella aurora.*

Carmelo Errico – Francesco Paolo Tosti

Indice

Presentazione di Aldo Bernardini	13
--	----

Introduzione

<i>Il “perché” di questo libro</i>	19
--	----

Capitolo 1

Identità, memoria e interessi nazionali

1.1 Resta comunque la sovranità nazionale	23
1.2 La “normalizzazione” dei rapporti italo-libici e i diritti dei rimpatriati	30
1.3 Il Consolato Generale d’Italia a... “Rijeka”	43
1.4 Una storia e una Patria per il Popolo italiano	45
1.5 La Medaglia d’Oro al Valor Militare al Gonfalone del Comune di Zara	49
1.6 L’attualità della politica sociale del Fascismo	53
1.7 Il Senatore Riccardo Gigante e il Consolato Generale d’Italia a Fiume	59

Capitolo 2

La questione adriatica e il genocidio degli italiani in Istria, a Fiume e in Dalmazia

2.1 No a “Osimo bis”	61
2.2 Il Trattato di Osimo? Ormai non esiste più	66
2.3 I pretesi (e inventati) crimini commessi dagli italiani	68
2.4 Beatificare i martiri ma non processare i carnefici	69
2.5 Chi al clangor di buccine si esalta	72
2.6 “Il Carabiniere” tace	75
2.7 A Tàmara	77
2.8 Il processo agli infoibatori	82
2.9 Epaminonda e le leggi	84
2.10 Libro denuncia: le Foibe	85
2.11 Le conseguenze del Trattato di Parigi (1947) e del Trattato di Osimo (1975) in Istria, Fiume e Dalmazia	87
2.12 Croazia e Slovenia verso l’Unione Europea	93
2.13 Le relazioni internazionali nello Statuto della Reggenza Italiana del Carnaro	105
2.14 Le gaffes del Presidente dell’A.N.P.I.	119
2.15 La modernità della Carta Costituzionale del Carnaro	121
2.16 L’Italia dimenticata	132

2.17 Il genocidio degli italiani in Istria, Fiume e Dalmazia	135
2.18 Il IX <i>Corpus</i> titino rende i conti alla giustizia italiana	138
2.19 La vittoria di Pirro	142
2.20 Il genocidio degli italiani in Istria, a Fiume e in Dalmazia e la Commissione Parlamentare d'inchiesta sulle stragi	145

Capitolo 3

L'ordine e il disordine internazionali

3.1 Procedure e immunità in relazione alla corruzione sul piano internazionale	149
3.2 La crociata nazionale di liberazione spagnola (1936–1939)	159
3.3 Il “filo rosso”	161
3.4 La questione del litorale pacifico boliviano	164
3.5 Terrorismo internazionale e sicurezza europea	171
3.6 Intervento umanitario e divieto di ingerenza negli affari interni dello Stato	177
3.7 Affari interni dello Stato: divieto di ingerenza o diritto di intervento?	191
3.8 Il terrorismo, i “se” e i “ma”	206

Capitolo 4

L'aggressione all'Iraq

4.1 Italia e Iraq: lontani ma vicini	213
4.2 Io di destra dico no alla guerra	218
4.3 Legalità internazionale, addio	222
4.4 Iraq: processiamo George W. Bush?	225

Capitolo 5

L'Unione Europea

5.1 La annunciata “Costituzione” europea: un altro caso di contrabbando culturale e politico?	233
5.2 L'integrazione dell'Europa secondo l'“Atto” finale di Helsinki	237
5.3 Nazione ed Europa, sovranità nazionale e “Costituzione” europea	246
5.4 Europa: l'ottimismo della volontà	256
5.5 Quale Europa vogliamo costruire?	260
5.6 Il problema della “sovrannazionalità” comunitaria e i rapporti tra gli ordinamenti anche alla luce della cosiddetta futura “Costituzione” europea	264
5.7 Allargamento dell'Unione Europea e cooperazione giuridica internazionale	285
5.8 Le nostre ragioni e le prossime votazioni per il Parlamento europeo	301
5.9 “Costituzione” europea: un'occasione mancata	304

Capitolo 6*La Turchia e la questione cipriota*

- 6.1 La difesa dello Stato e i diritti e le libertà individuali nel pensiero e nella azione politica del Presidente Mustafà Kemal Atatürk 307
- 6.2 Illegalità e non riconoscimento dello Stato e imputazione di responsabilità internazionali a altro soggetto (a proposito della Repubblica Turca di Cipro del Nord) 322
- 6.3 Considerazioni in ordine alle nuove leggi turche di adeguamento ai principi comunitari per l'ingresso della Turchia come Stato membro dell'Unione Europea 344
- 6.4 A proposito di genocidi: il genocidio dei musulmani turchi a opera degli armeni 349
- 6.5 La stabilità e la sicurezza nel Mediterraneo orientale, la questione cipriota e il "Piano Annan" 353

Capitolo 7*Giustizia e ingiustizia*

- 7.1 Flick: un patteggiamento per l'ingiustizia 365
- 7.2 A proposito di giustizia... 369
- 7.3 Giustizia italiana: c'è (forse) servilismo? 373
- 7.4 Giustizia: una riforma indifferibile 376
- 7.5 Una giustizia che ancora non c'è 381
- 7.6 L'affare Telekom-Serbia agli occhi di un giurista 385
- 7.7 La legge "Bossi-Fini" 391

Capitolo 8*I diritti e le libertà fondamentali*

- 8.1 I diritti dell'uomo tra filosofia e politica 397
- 8.2 Diritti umani, asilo e rifugio 409
- 8.3 Il 50° anniversario della Convenzione europea del 1950 413
- 8.4 Diritti dell'uomo e globalizzazione 418
- 8.5 L'uomo e le collettività nel magistero di S.S. Giovanni Paolo II° 421
- 8.6 Crollo delle ideologie o silenzio dei valori? 423
- 8.7 Diritto alla vita, all'integrità fisica e alla libertà personale 429

Capitolo 9*Questioni italiane (e personali)*

- 9.1 Le riforme istituzionali 435
- 9.2 Les *héritiers* du Duce 439

9.3	Ricordo di Giuseppe Menotti De Francesco	440
9.4	Gli equivoci del federalismo	444
9.5	Le ragioni sociali e storiche della destra	448
9.6	Un grande italiano: Riccardo Monaco	457
9.7	Chi ha vinto le elezioni?	459
9.8	Un federalismo tutto da inventare	461
9.9	Fini e il “tormentone” israeliano	465
9.10	Un grande amico: Salvatore Hernandez	467
9.11	Norberto Bobbio e Josè Antonio Primo de Rivera	471

Capitolo 10

I personaggi ignorati dalla nostra storia

10.1	Junio Valerio Borghese	473
10.2	Rodolfo Graziani	475
10.3	Franz Maria D’Asaro	478
10.4	Walter Gentili	481

	Indice dei nomi	483
--	---------------------------	-----

Presentazione

È certo spericolata, addirittura temeraria, per ciascuna delle due parti in causa, l'impresa che ha tratto fondamento da un invito, e dal corrispondente consenso, a redigere qualche parola di introduzione per un'ampia silloge di scritti giuridici e politici (in senso ampio), quando l'autore degli scritti è e si professa, secondo i termini correnti, di destra non proprio moderata e il prefatore si classifica nella sinistra parimenti non conciliante.

Roba da scomunica per ambedue, da catalogazione in una *mésalliance* rosso-nera, che oggi appare una delle accuse più infamanti alla stregua del "politicamente corretto".

E invece alla base dell'impresa sta una reciproca stima personale e scientifica dei due attori della vicenda, che consente di comprendere, da un superiore punto di vista, le ragioni dell'altro pur non condivise ed anzi talora anche fortemente criticate o addirittura decisamente respinte. Così in questo caso, sicché ne scaturisce la figura, non so se inedita, della prefazione critica.

Restano fuori, sono anzi scontate, la buona fede (ci mancherebbe!), la passione, il sangue caldo e la lingua spesso colorita — in qualche caso urticante — che Augusto Sinagra dimostra nei suoi numerosi saggi qui raccolti. La sua visione della storia è tutt'altra rispetto a quella del prefatore, ma esprime almeno un monito essenziale, che i *mala tempora* in cui viviamo rende pregnante, inducendo a qualche correzione di rotta rispetto al passato: occorre, se ci si pone sul richiamato più elevato piano storico, esaminare i capitoli del passato da cui pur maggiormente si dissente e che si sono magari duramente combattuti e dalla cui ispirazione di fondo tuttora si diverge, al di fuori delle mitologie negative che hanno proliferato, obliterando — almeno nella *vulgata* corrente, se non nelle menti più consapevoli — fattori storici, forze sociali in azione, insomma la concreta dialetti-

ca storica generatrice dei fenomeni che, va riconosciuto, hanno tratto alimento anche da errori, debolezze, eccessi di indifferenza rispetto alla sostanza delle cose, copertura di interessi forti, che sono stati propri dei sistemi c.d. democratici o meglio, all'epoca, liberali: senza dimenticarsi d'altronde delle aberrazioni a volte mostruose cui hanno dato origine le reazioni di destra, per le quali comunque viene espressa condanna, non sempre però integrale né a tutto orizzonte, da parte di Sinagra. Senza contare che in realtà le posizioni di destra hanno preso il posto di quelle "liberali" per la miglior tutela degli stessi interessi: e ciò viene in definitiva riconosciuto dal nostro autore.

Ma anche in posizioni politico-filosofiche che non si condividono è possibile, e si fa dunque necessario per lo studioso obiettivo (non neutrale, ma obiettivo), cercare di intendere i processi storici da cui quelle posizioni sono scaturite e le temperie ideali e se del caso anche le storie personali sottese a tali scelte. Le "ragioni dell'altro" vanno scrutate e un siffatto esame può portare a gettar luce su tragedie umane, collettive o individuali, che la ragione dei vincitori porta a cancellare, o anche induce a meglio ravvisare e ben circoscrivere la "giustizia dei vincitori".

Ma vi è di più. Oggi lo spettro delle forze politiche ha subito un riposizionamento per la caduta del punto più saldo su cui poggiava l'equilibrio delle forze planetarie: il blocco socialista europeo (un fenomeno imponente, che resta però a dir poco estraneo nel complesso al pensiero di Augusto Sinagra). Molte forze politiche, prima contestatrici del sistema "liberaldemocratico" qui dominante, da sinistra ma anche da destra si sono con conversione a 180 gradi collocate all'interno del sistema, aderendo alle posizioni della "democrazia formale", con facile cedimento alle tesi di un generico e indifferenziato "antitotalitarismo", che cancellano le concrete condizioni storiche e di sviluppo di Stati e popoli, annegate nella palude del già nominato "politicamente corretto", che altro non è se non — in definitiva — l'accomodamento alle ragioni dei "più forti" nelle società interne e a livello internazionale: che è lecito contestare, ma non combattere con i mezzi adeguati alla strapotenza e alla stravio-

lenza, pure occulta e mimetizzata, che è presente nel sistema. A tutta gloria dello *status quo*.

Ecco allora (ma se si rileggono, ad esempio, certe pagine del “Manifesto” di Marx ed Engels ciò non sorprende) che su taluni punti nodali dell’attuale scenario mondiale si colgono convergenze obiettive tra sinistre e destre restate antisistema: pur permanendo le fondamentali divergenze sul “da dove veniamo e dove andiamo”, su valutazioni storiche e così via. Almeno a livello di idee e di dibattiti, di tali potenzialità non potrebbe non tenersi conto. È più “fascista” chi condanna da destra le aggressioni alla Jugoslavia e all’Iraq o invece chi, ammantandosi di “democratico progressismo”, addirittura le perpetra o comunque ne tollera le conseguenze, come un illecito cambiamento di regime imposto con la forza dall’esterno, e non sostiene quindi la resistenza contro tale gravissimo crimine?

Al di fuori di siffatte considerazioni, non avrei certo potuto facilmente indurmi a scrivere queste pagine. La maggior parte dei saggi di Augusto Sinagra, in sé considerati, mi porterebbe come minimo a decise critiche, al di là delle illuminazioni che essi comunque mi aprono su tante questioni. Ma quando in certi di questi scritti o quando in un pubblico dibattito ascolto Sinagra esprimere con energia e passione la condanna delle aggressioni alla Jugoslavia e all’Iraq o il rifiuto dell’abuso dei diritti umani (l’imperialismo dei diritti umani), a fronte dei cincischiamenti dei “progressisti” di c.d. sinistra, spostati ormai a fianco di quello che io continuo a chiamare l’imperialismo, mi pare proprio che l’impresa spericolata valga la candela.

Non credo dover qui approfondire o partitamene esprimere gli elementi di critica. Sento l’esigenza di un esame scientifico e non mitologico delle vicende del fascismo, ma non mi convince il ruolo ascritto di antesignano di certe conquiste sociali della Costituzione italiana, che talora in fatto vi furono, o almeno vennero dichiarate, ma hanno il precedente vero nelle lotte dei lavoratori e nella Rivoluzione di Ottobre e suoi seguiti; e non mi persuade lo sforzo di smarcamento totale del fascismo italiano dalle pur riconosciute mostruosità del nazismo. Sulle vicende

adriatiche apprezzo senz'altro la passione dolorosa per i drammi umani gravissimi subiti da italiani, ma non riesco a prescindere dall'aggressione del 1941 alla Jugoslavia di allora e alla prima distruzione, a quell'epoca, di tale Stato e dunque — senza giustificare i gravi eccessi per quanto riguarda le responsabilità personali degli attori — non posso non riconoscere il carattere di resistenza per l'indipendenza e un più giusto assetto sociale proprio della resistenza jugoslava. Vero è che su crimini riportabili a individui e gruppi la giustizia è stata reticente o debole: ma vi sono stati significativi processi a carico degli aggressori della Jugoslavia e dei loro crimini? Forse, non sempre è possibile risolvere nelle aule di giustizia certi processi storici. Molto interessante è comunque per il giurista la presentazione degli elementi costituzionali relativi alla Città-Stato di Fiume. Rilievi simili vengono in mente rispetto alla guerra civile spagnola, come in generale altra è la mia valutazione sulla vicenda del marxismo-leninismo, che penso riserverà sorprese nel futuro e che comunque va anch'essa studiata con forte attenzione per quello che è stato, e forse è ancora, un grande ideale di riscatto *in nome proprio* dei “deboli” del pianeta.

Forti assonanze riscontro quando si arriva al tema dell'intervento umanitario e alle concrete applicazioni riguardo al Kosovo (nel segno dell'assoluta illiceità) e sul comportamento e la carente legittimità del Tribunale dell'Aja per la ex Jugoslavia; forte è anche, con qualche sfumatura, la concordanza in tema di Unione Europea e della tanto mistificata “sopranazionalità”. Interessante e ricca di informazioni e notazioni apprezzabili la parte relativa alla Turchia e a Cipro turca: qui vengono sollecitate riflessioni non conformiste in tema di autodeterminazione. Condivido anche la dura critica della legge Bossi-Fini sugli immigrati e la negazione, già ricordata, di un facile universalismo “imperialista” dei diritti dell'uomo. Lascio però tutto alla responsabilità dell'autore per quanto riguarda le note su Junio Valerio Borghese e Rodolfo Graziani, personaggi comunque da studiare e contestualizzare pur da chi, come il sottoscritto, li ritiene protagonisti di cause non condivisibili e spes-

so di loro aspetti più deleteri. Ma la parte IV, espressamente intitolata all'“Aggressione all'Iraq”, testimonia di una scelta di fondo libera e non conformistica che fa onore ad Augusto Sinagra: anche per uno schietto articolo sull'“Unità” del 17 aprile 2003.

Varrà questa a non farmi scomunicare dai “puristi” di una sinistra, che in larga misura ha ormai sposato cause spurie e non proprie? La lettura degli scritti di Sinagra è fervida di insegnamenti sotto tanti profili nel positivo e nel negativo, in quel che può valorizzarsi da ogni parte e in quel che ci sentiamo di non poter accettare. La sincerità anche tante volte irritante è senza dubbio il vessillo innalzato da uno studioso, con cui il dialogo è senz'altro proficuo.

Aldo Bernardini